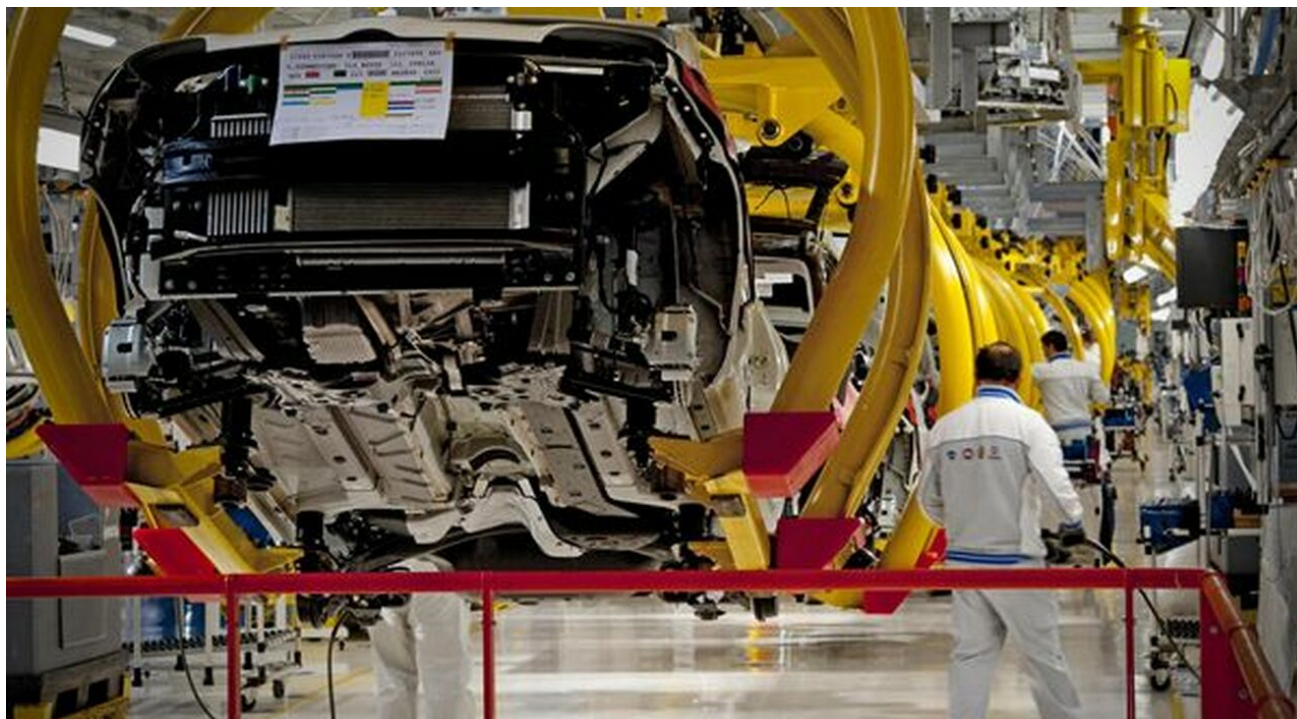


## Auto, tra crisi delle vendite e transizione ecologica spicca il silenzio del Governo



(Teleborsa) - Stretto tra la crisi delle vendite e le spinte all'elettrificazione dei modelli, il **settore automotive italiano** cerca la sponda del Governo per provare a ripartire dopo la crisi sanitaria. I segnali che arrivano dal **mercato** sono tutt'altro che rosei – novembre ancora in rosso, -24,6%, che si traduce in una perdita su base mensile di quasi 34mila immatricolazioni, ma anche su base annuale si è ben lontani dal consolidato pre pandemia del 2019 di 1,85 milioni di vendite – e il futuro non è incoraggiante vista l'**incertezza** che regna a causa di fattori concomitanti e tra loro collegati: ci sono gli effetti della pandemia, i ritardi nelle consegne a causa delle difficoltà di **approvvigionamento** delle **materie prime**, l'aumento generale dei **prezzi** e la mancanza di liquidità da parte dei cittadini che non fanno altro che aumentare i dubbi su quale tipo di modello è più conveniente puntare per una nuova auto.

Elementi che hanno spinto il settore nel suo complesso ad avanzare una precisa **richiesta** al Governo: "porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di **politiche** per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori". L'**appello** è del 19 novembre scorso ed è stato sottoscritto da tutto il comparto dell'automobile: c'è **Anfia** che rappresenta gli operatori della componentistica, **Unrae** che rappresenta che le case auto straniere in Italia, e **Federauto** per i concessionari. Ma anche **Aniasa**, l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici, e **Motus-E**, l'Associazione che promuove la diffusione della mobilità elettrica in Italia. Una richiesta corale a cui si sono accodate anche quelle associazioni che rappresentano aziende che si trovano a lavorare con l'industria dei mezzi di trasporto come Assofond e UciMu.

Sullo sfondo c'è la definizione di una **legge di Bilancio** che non sembra in grado di dare risposta alle richieste avanzate, mentre il Governo latita. "Dopo quel comunicato abbiamo scritto anche una lettera in cui abbiamo chiesto un incontro ma non c'è stata ancora nessuna risposta", spiega **Andrea Cardinali**, direttore generale di Unrae. "Ci sono degli emendamenti al Senato ma il Governo non ha dato segni di vita - prosegue -. Il Parlamento non ha però a disposizione le risorse necessarie. Parliamo di **500-600 milioni** a disposizione per tutti gli emendamenti. Sono la metà di quello che abbiamo chiesto noi per un anno e devono servire a coprire tutti gli emendamenti presentati al Senato". Al momento quindi l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive oscillano in una situazione in cui o non si fa nulla o si fa qualcosa di talmente sottofinanziato che non può durare nel tempo.

Le associazioni firmatarie dell'appello si sono definite "coese ed incredule" nel presentare le loro istanze a Palazzo Chigi, forti del lavoro intrapreso nei mesi scorsi nei tavoli di confronto che sono stati aperti al Mise. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "**Tavolo Automotive**" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire.

La mancata previsione di un **intervento strutturale** nella Legge di Bilancio infatti si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibili". "In questo modo - hanno sottolineato le associazioni - l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione **manfatturiera automotive**, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Le proposte presentate dal mondo dell'auto sono le stesse da tempo: favorire il rinnovo del **parco circolante**, ancora tra i più vecchi e meno sicuri ed inquinanti d'Europa, e sostenere la diffusione di **veicoli ecologici**, che rischia di subire una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'**ecobonus**.

"Abbiamo cercato di spiegare al Governo in tutti i modi le conseguenze nefaste di una mancata pianificazione dei supporti sul mercato e sull'industria automotive nazionale nel prossimo triennio - sottolinea **Motus-E** -. ancora queste conseguenze non si vedono sulle immatricolazioni di quest'anno semplicemente perché, come spiegato nei mesi precedenti, la prenotazione degli incentivi ha portato a un "tesoretto" di immatricolazioni che si sarebbero realizzate anche nei mesi in cui i fondi non sarebbero stati disponibili". "Questo effetto è comunque destinato a sparire e, in assenza di ulteriori **supporti**, come previsti negli altri Paesi, è plausibile che i valori delle **BEV** immatricolate nei primi mesi del 2022 potrebbero essere inferiori a quelli dei primi mesi del 2021", ha aggiunto. "Urge quindi un intervento del Governo in legge di Bilancio, un'ultima occasione per non gettare nell'incertezza gli **operatori** ed i loro **clienti**", conclude l'Associazione.

## Auto, tra crisi delle vendite e transizione ecologica spicca il silenzio del Governo



Stretto tra la crisi delle vendite e le spinte all'elettrificazione dei modelli, il **settore automotive italiano** cerca la sponda del Governo per provare a ripartire dopo la crisi sanitaria. I segnali che arrivano dal **mercato** sono tutt'altro che rosei – novembre ancora in rosso, -24,6%, che si traduce in una perdita su base mensile di quasi 34mila immatricolazioni, ma anche su base annuale si è ben lontani dal consolidato pre pandemia del 2019 di 1,85 milioni di vendite – e il futuro non è incoraggiante vista l'**incertezza** che regna a causa di fattori concomitanti e tra loro collegati: ci sono gli effetti della pandemia, i ritardi nelle consegne a causa delle difficoltà di **approvvigionamento** delle **materie prime**, l'aumento generale dei **prezzi** e la mancanza di liquidità da parte dei cittadini che non fanno altro che aumentare i dubbi su quale tipo di modello è più conveniente puntare per una nuova auto.

Elementi che hanno spinto il settore nel suo complesso ad avanzare una precisa **richiesta** al Governo: “porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di **politiche** per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori”. L'**appello** è del 19 novembre scorso ed è stato sottoscritto da tutto il comparto dell'automobile: c'è **Anfia** che rappresenta gli operatori della componentistica, **Unrae** che rappresenta che le case auto straniere in Italia, e **Federauto** per i concessionari. Ma anche **Aniasa**, l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici, e **Motus-E**, l'Associazione che promuove la diffusione della mobilità elettrica in Italia. Una richiesta corale a cui si sono accodate anche quelle associazioni che rappresentano aziende che si trovano a lavorare con l'industria dei mezzi di trasporto come Assofond e Uciimu.

Sullo sfondo c'è la definizione di una **legge di Bilancio** che non sembra in grado di dare risposta alle richieste avanzate, mentre il Governo latita. “Dopo quel comunicato abbiamo scritto anche una lettera in cui abbiamo chiesto un incontro ma non c'è stata ancora nessuna risposta”, spiega **Andrea Cardinali**, direttore generale di Unrae. “Ci sono degli emendamenti al Senato ma il Governo non ha dato segni di vita – prosegue –. Il Parlamento non ha però a disposizione le risorse necessarie. Parliamo di **500-600 milioni** a disposizione per tutti gli emendamenti. Sono la metà di quello che abbiamo chiesto noi per un anno e devono servire a coprire tutti gli emendamenti presentati al Senato”. Al momento quindi l'intero mondo della

mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive oscillano in una situazione in cui o non si fa nulla o si fa qualcosa di talmente sottofinanziato che non può durare nel tempo.

Le associazioni firmatarie dell'appello si sono definite "coese ed incredule" nel presentare le loro istanze a Palazzo Chigi, forti del lavoro intrapreso nei mesi scorsi nei tavoli di confronto che sono stati aperti al Mise. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "**Tavolo Automotive**" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire.

La mancata previsione di un **intervento strutturale** nella Legge di Bilancio infatti si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibili". "In questo modo - hanno sottolineato le associazioni - l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione **manfatturiera automotive**, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Le proposte presentate dal mondo dell'auto sono le stesse da tempo: favorire il rinnovo del **parco circolante**, ancora tra i più vecchi e meno sicuri ed inquinanti d'Europa, e sostenere la diffusione di **veicoli ecologici**, che rischia di subire una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'**ecobonus**.

"Abbiamo cercato di spiegare al Governo in tutti i modi le conseguenze nefaste di una mancata pianificazione dei supporti sul mercato e sull'industria automotive nazionale nel prossimo triennio - sottolinea **Motus-E** -. ancora queste conseguenze non si vedono sulle immatricolazioni di quest'anno semplicemente perché, come spiegato nei mesi precedenti, la prenotazione degli incentivi ha portato a un "tesoretto" di immatricolazioni che si sarebbero realizzate anche nei mesi in cui i fondi non sarebbero stati disponibili". "Questo effetto è comunque destinato a sparire e, in assenza di ulteriori **supporti**, come previsti negli altri Paesi, è plausibile che i valori delle **BEV** immatricolate nei primi mesi del 2022 potrebbero essere inferiori a quelli dei primi mesi del 2021", ha aggiunto. "Urge quindi un intervento del Governo in legge di Bilancio, un'ultima occasione per non gettare nell'incertezza gli **operatori** ed i loro **clienti**", conclude l'Associazione.

## Auto, tra crisi delle vendite e transizione ecologica spicca il silenzio del Governo



Stretto tra la crisi delle vendite e le spinte all'elettrificazione dei modelli, il **settore automotive italiano** cerca la sponda del Governo per provare a ripartire dopo la crisi sanitaria. I segnali che arrivano dal **mercato** sono tutt'altro che rosei – novembre ancora in rosso, -24,6%, che si traduce in una perdita su base mensile di quasi 34mila immatricolazioni, ma anche su base annuale si è ben lontani dal consolidato pre pandemia del 2019 di 1,85 milioni di vendite – e il futuro non è incoraggiante vista l'**incertezza** che regna a causa di fattori concomitanti e tra loro collegati: ci sono gli effetti della pandemia, i ritardi nelle consegne a causa delle difficoltà di **approvvigionamento** delle **materie prime**, l'aumento generale dei **prezzi** e la mancanza di liquidità da parte dei cittadini che non fanno altro che aumentare i dubbi su quale tipo di modello è più conveniente puntare per una nuova auto.

Elementi che hanno spinto il settore nel suo complesso ad avanzare una precisa **richiesta** al Governo: “porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di **politiche** per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori”. L'**appello** è del 19 novembre scorso ed è stato sottoscritto da tutto il comparto dell'automobile: c'è **Anfia** che rappresenta gli operatori della componentistica, **Unrae** che rappresenta che le case auto straniere in Italia, e **Federauto** per i concessionari. Ma anche **Aniasa**, l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici, e **Motus-E**, l'Associazione che promuove la diffusione della mobilità elettrica in Italia. Una richiesta corale a cui si sono accodate anche quelle associazioni che rappresentano aziende che si trovano a lavorare con l'industria dei mezzi di trasporto come Assofond e Ucima.

Sullo sfondo c'è la definizione di una **legge di Bilancio** che non sembra in grado di dare risposta alle richieste avanzate, mentre il Governo latita. “Dopo quel comunicato abbiamo scritto anche una lettera in cui abbiamo chiesto un incontro ma non c'è stata ancora nessuna risposta”, spiega **Andrea Cardinali**, direttore generale di Unrae. “Ci sono degli emendamenti al Senato ma il Governo non ha dato segni di vita – prosegue –. Il Parlamento non ha però a disposizione le risorse necessarie. Parliamo di **500-600 milioni** a disposizione per tutti gli emendamenti. Sono la metà di quello che abbiamo chiesto noi per un anno e devono servire a coprire tutti gli emendamenti presentati al Senato”. Al momento quindi l'intero mondo della

mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive oscillano in una situazione in cui o non si fa nulla o si fa qualcosa di talmente sottofinanziato che non può durare nel tempo.

Le associazioni firmatarie dell'appello si sono definite "coese ed incredule" nel presentare le loro istanze a Palazzo Chigi, forti del lavoro intrapreso nei mesi scorsi nei tavoli di confronto che sono stati aperti al Mise. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "**Tavolo Automotive**" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire.

La mancata previsione di un **intervento strutturale** nella Legge di Bilancio infatti si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibili". "In questo modo - hanno sottolineato le associazioni - l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione **manfatturiera automotive**, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Le proposte presentate dal mondo dell'auto sono le stesse da tempo: favorire il rinnovo del **parco circolante**, ancora tra i più vecchi e meno sicuri ed inquinanti d'Europa, e sostenere la diffusione di **veicoli ecologici**, che rischia di subire una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'**ecobonus**.

"Abbiamo cercato di spiegare al Governo in tutti i modi le conseguenze nefaste di una mancata pianificazione dei supporti sul mercato e sull'industria automotive nazionale nel prossimo triennio - sottolinea **Motus-E** -. ancora queste conseguenze non si vedono sulle immatricolazioni di quest'anno semplicemente perché, come spiegato nei mesi precedenti, la prenotazione degli incentivi ha portato a un "tesoretto" di immatricolazioni che si sarebbero realizzate anche nei mesi in cui i fondi non sarebbero stati disponibili". "Questo effetto è comunque destinato a sparire e, in assenza di ulteriori **supporti**, come previsti negli altri Paesi, è plausibile che i valori delle **BEV** immatricolate nei primi mesi del 2022 potrebbero essere inferiori a quelli dei primi mesi del 2021", ha aggiunto. "Urge quindi un intervento del Governo in legge di Bilancio, un'ultima occasione per non gettare nell'incertezza gli **operatori** ed i loro **clienti**", conclude l'Associazione.

## Auto, tra crisi delle vendite e transizione ecologica spicca il silenzio del Governo



(Teleborsa) - Stretto tra la crisi delle vendite e le spinte all'elettrificazione dei modelli, il **settore automotive italiano** cerca la sponda del Governo per provare a ripartire dopo la crisi sanitaria. I segnali che arrivano dal **mercato** sono tutt'altro che rosei - novembre ancora in rosso, -24,6%, che si traduce in una perdita su base mensile di quasi 34mila immatricolazioni, ma anche su base annuale si è ben lontani dal consolidato pre pandemia del 2019 di 1,85 milioni di vendite - e il futuro non è incoraggiante vista l'**incertezza** che regna a causa di fattori concomitanti e tra loro collegati: ci sono gli effetti della pandemia, i ritardi nelle consegne a causa delle difficoltà di **approvvigionamento** delle **materie prime**, l'aumento generale dei **prezzi** e la mancanza di liquidità da parte dei cittadini che non fanno altro che aumentare i dubbi su quale tipo di modello è più conveniente puntare per una nuova auto.

Elementi che hanno spinto il settore nel suo complesso ad avanzare una precisa **richiesta** al Governo: "porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di **politiche** per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori". L'**appello** è del 19 novembre scorso ed è stato sottoscritto da tutto il comparto dell'automobile: c'è **Anfia** che rappresenta gli operatori della componentistica, **Unrae** che rappresenta che le case auto straniere in Italia, e **Federauto** per i concessionari. Ma anche **Aniasa**, l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici, e **Motus-E**, l'Associazione che promuove la diffusione della mobilità elettrica in Italia. Una richiesta corale a cui si sono accodate anche quelle associazioni che rappresentano aziende che si trovano a lavorare con l'industria dei mezzi di trasporto come Assofond e Ucima.

Sullo sfondo c'è la definizione di una **legge di Bilancio** che non sembra in grado di dare risposta alle richieste avanzate, mentre il Governo latita. "Dopo quel comunicato abbiamo scritto anche una lettera in cui abbiamo chiesto un incontro ma non c'è stata ancora nessuna risposta", spiega **Andrea Cardinali**, direttore generale di Unrae. "Ci sono degli emendamenti al Senato ma il Governo non ha dato segni di vita - prosegue -. Il Parlamento non ha però a disposizione le risorse necessarie. Parliamo di **500-600 milioni** a disposizione per tutti gli emendamenti. Sono la metà di quello che abbiamo chiesto noi per un anno e devono servire a coprire tutti gli emendamenti presentati al Senato". Al momento quindi l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive oscillano in una situazione in cui o non si fa nulla o si fa qualcosa di talmente sottofinanziato che non può durare nel tempo.

Le associazioni firmatarie dell'appello si sono definite "coese ed incredule" nel presentare le loro istanze a Palazzo Chigi, forti del lavoro intrapreso nei mesi scorsi nei tavoli di confronto che sono stati aperti al Mise. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "**Tavolo Automotive**" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire.

La mancata previsione di un **intervento strutturale** nella Legge di Bilancio infatti si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibili". "In questo modo - hanno sottolineato le associazioni - l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione **manfatturiera automotive**, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Le proposte presentate dal mondo dell'auto sono le stesse da tempo: favorire il rinnovo del **parco circolante**, ancora tra i più vecchi e meno sicuri ed inquinanti d'Europa, e sostenere la diffusione di **veicoli ecologici**, che rischia di subire una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'**ecobonus**.

"Abbiamo cercato di spiegare al Governo in tutti i modi le conseguenze nefaste di una mancata pianificazione dei supporti sul mercato e sull'industria automotive nazionale nel prossimo triennio - sottolinea **Motus-E** -. ancora queste conseguenze non si vedono sulle immatricolazioni di quest'anno semplicemente perché, come spiegato nei mesi precedenti, la prenotazione degli incentivi ha portato a un "tesoretto" di immatricolazioni che si sarebbero realizzate anche nei mesi in cui i fondi non sarebbero stati disponibili". "Questo effetto è comunque destinato a sparire e, in assenza di ulteriori **supporti**, come previsti negli altri Paesi, è plausibile che i valori delle **BEV** immatricolate nei primi mesi del 2022 potrebbero essere inferiori a quelli dei primi mesi del 2021", ha aggiunto. "Urge quindi un intervento del Governo in legge di Bilancio, un'ultima occasione per non gettare nell'incertezza gli **operatori** ed i loro **clienti**", conclude l'Associazione.



## Auto, tra crisi delle vendite e transizione ecologica spicca il silenzio del Governo



(Teleborsa) - Stretto tra la crisi delle vendite e le spinte all'elettrificazione dei modelli, il **settore automotive italiano** cerca la sponda del Governo per provare a ripartire dopo la crisi sanitaria. I segnali che arrivano dal **mercato** sono tutt'altro che rosei - novembre ancora in rosso, -24,6%, che si traduce in una perdita su base mensile di quasi 34mila immatricolazioni, ma anche su base annuale si è ben lontani dal consolidato pre pandemia del 2019 di 1,85 milioni di vendite - e il futuro non è incoraggiante vista l'**incertezza** che regna a causa di fattori concomitanti e tra loro collegati: ci sono gli effetti della pandemia, i ritardi nelle consegne a causa delle difficoltà di **approvvigionamento** delle **materie prime**, l'aumento generale dei **prezzi** e la mancanza di liquidità da parte dei cittadini che non fanno altro che aumentare i dubbi su quale tipo di modello è più conveniente puntare per una nuova auto.

Elementi che hanno spinto il settore nel suo complesso ad avanzare una precisa **richiesta** al Governo: "porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di **politiche** per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori". L'**appello** è del 19 novembre scorso ed è stato sottoscritto da tutto il comparto dell'automobile: c'è **Anfia** che rappresenta gli operatori della componentistica, **Unrae** che rappresenta che le case auto straniere in Italia, e **Federauto** per i concessionari. Ma anche **Aniasa**, l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici, e **Motus-E**, l'Associazione che promuove la diffusione della mobilità elettrica in Italia. Una richiesta corale a cui si sono accodate anche quelle associazioni che rappresentano aziende che si trovano a lavorare con l'industria dei mezzi di trasporto come Assofond e Ucima.

Sullo sfondo c'è la definizione di una **legge di Bilancio** che non sembra in grado di dare risposta alle richieste avanzate, mentre il Governo latita. "Dopo quel comunicato abbiamo scritto anche una lettera in cui abbiamo chiesto un incontro ma non c'è stata ancora nessuna risposta", spiega **Andrea Cardinali**, direttore generale di Unrae. "Ci sono degli emendamenti al Senato ma il Governo non ha dato segni di vita - prosegue -. Il Parlamento non ha però a disposizione le risorse necessarie. Parliamo di **500-600 milioni** a disposizione per tutti gli

emendamenti. Sono la metà di quello che abbiamo chiesto noi per un anno e devono servire a coprire tutti gli emendamenti presentati al Senato". Al momento quindi l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive oscillano in una situazione in cui o non si fa nulla o si fa qualcosa di talmente sottofinanziato che non può durare nel tempo.

Le associazioni firmatarie dell'appello si sono definite "coese ed incredule" nel presentare le loro istanze a Palazzo Chigi, forti del lavoro intrapreso nei mesi scorsi nei tavoli di confronto che sono stati aperti al Mise. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "**Tavolo Automotive**" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire.

La mancata previsione di un **intervento strutturale** nella Legge di Bilancio infatti si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibili". "In questo modo - hanno sottolineato le associazioni - l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione **manufatturiera automotive**, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Le proposte presentate dal mondo dell'auto sono le stesse da tempo: favorire il rinnovo del **parco circolante**, ancora tra i più vecchi e meno sicuri ed inquinanti d'Europa, e sostenere la diffusione di **veicoli ecologici**, che rischia di subire una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'**ecobonus**.

"Abbiamo cercato di spiegare al Governo in tutti i modi le conseguenze nefaste di una mancata pianificazione dei supporti sul mercato e sull'industria automotive nazionale nel prossimo triennio - sottolinea **Motus-E** -. ancora queste conseguenze non si vedono sulle immatricolazioni di quest'anno semplicemente perché, come spiegato nei mesi precedenti, la prenotazione degli incentivi ha portato a un "tesoretto" di immatricolazioni che si sarebbero realizzate anche nei mesi in cui i fondi non sarebbero stati disponibili". "Questo effetto è comunque destinato a sparire e, in assenza di ulteriori **supporti**, come previsti negli altri Paesi, è plausibile che i valori delle **BEV** immatricolate nei primi mesi del 2022 potrebbero essere inferiori a quelli dei primi mesi del 2021", ha aggiunto. "Urge quindi un intervento del Governo in legge di Bilancio, un'ultima occasione per non gettare nell'incertezza gli **operatori** ed i loro **clienti**", conclude l'Associazione.

## Auto, tra crisi delle vendite e transizione ecologica spicca il silenzio del Governo



(Teleborsa) - Stretto tra la crisi delle vendite e le spinte all'elettrificazione dei modelli, il **settore automotive italiano** cerca la sponda del Governo per provare a ripartire dopo la crisi sanitaria. I segnali che arrivano dal **mercato** sono tutt'altro che rosei – novembre ancora in rosso, -24,6%, che si traduce in una perdita su base mensile di quasi 34mila immatricolazioni, ma anche su base annuale si è ben lontani dal consolidato pre pandemia del 2019 di 1,85 milioni di vendite – e il futuro non è incoraggiante vista l'**incertezza** che regna a causa di fattori concomitanti e tra loro collegati: ci sono gli effetti della pandemia, i ritardi nelle consegne a causa delle difficoltà di **approvvigionamento** delle **materie prime**, l'aumento generale dei **prezzi** e la mancanza di liquidità da parte dei cittadini che non fanno altro che aumentare i dubbi su quale tipo di modello è più conveniente puntare per una nuova auto.

Elementi che hanno spinto il settore nel suo complesso ad avanzare una precisa **richiesta** al Governo: “porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di **politiche** per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori”. L'**appello** è del 19 novembre scorso ed è stato sottoscritto da tutto il comparto dell'automobile: c'è **Anfia** che rappresenta gli operatori della componentistica, **Unrae** che rappresenta che le case auto straniere in Italia, e **Federauto** per i concessionari. Ma anche **Aniasa**, l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici, e **Motus-E**, l'Associazione che promuove la diffusione della mobilità elettrica in Italia. Una

richiesta corale a cui si sono accodate anche quelle associazioni che rappresentano aziende che si trovano a lavorare con l'industria dei mezzi di trasporto come Assofond e Ucima.

Sullo sfondo c'è la definizione di una **legge di Bilancio** che non sembra in grado di dare risposta alle richieste avanzate, mentre il Governo latita. "Dopo quel comunicato abbiamo scritto anche una lettera in cui abbiamo chiesto un incontro ma non c'è stata ancora nessuna risposta", spiega **Andrea Cardinali**, direttore generale di Unrae. "Ci sono degli emendamenti al Senato ma il Governo non ha dato segni di vita - prosegue -. Il Parlamento non ha però a disposizione le risorse necessarie. Parliamo di **500-600 milioni** a disposizione per tutti gli emendamenti. Sono la metà di quello che abbiamo chiesto noi per un anno e devono servire a coprire tutti gli emendamenti presentati al Senato". Al momento quindi l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive oscillano in una situazione in cui o non si fa nulla o si fa qualcosa di talmente sottofinanziato che non può durare nel tempo.

Le associazioni firmatarie dell'appello si sono definite "coese ed incredule" nel presentare le loro istanze a Palazzo Chigi, forti del lavoro intrapreso nei mesi scorsi nei tavoli di confronto che sono stati aperti al Mise. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "**Tavolo Automotive**" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire.

La mancata previsione di un **intervento strutturale** nella Legge di Bilancio infatti si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibili". "In questo modo - hanno sottolineato le associazioni - l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione **manfatturiera automotive**, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Le proposte presentate dal mondo dell'auto sono le stesse da tempo: favorire il rinnovo del **parco circolante**, ancora tra i più vecchi e meno sicuri ed inquinanti d'Europa, e sostenere la diffusione di **veicoli ecologici**, che rischia di subire una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'**ecobonus**.

"Abbiamo cercato di spiegare al Governo in tutti i modi le conseguenze nefaste di una mancata pianificazione dei supporti sul mercato e sull'industria automotive nazionale nel prossimo triennio - sottolinea **Motus-E** -. ancora queste conseguenze non si vedono sulle immatricolazioni di quest'anno semplicemente perché, come spiegato nei mesi precedenti, la prenotazione degli incentivi ha portato a un "tesoretto" di immatricolazioni che si sarebbero realizzate anche nei mesi in cui i fondi non sarebbero stati disponibili". "Questo effetto è comunque destinato a sparire e, in assenza di ulteriori **supporti**, come previsti negli altri Paesi, è plausibile che i valori delle **BEV** immatricolate nei primi mesi del 2022 potrebbero essere inferiori a quelli dei primi mesi del 2021", ha aggiunto. "Urge quindi un intervento del Governo in legge di Bilancio, un'ultima occasione per non gettare nell'incertezza gli **operatori** ed i loro

**clienti"**, conclude l'Associazione.



## Incentivi auto, arriva la proposta per il rifinanziamento nella Legge di Bilancio

Gli **incentivi auto** continuano ad essere al centro delle discussioni in Parlamento per l'inserimento nella prossima **legge di Bilancio**. Tra gli emendamenti per il ripristino dell'ecobonus non passa inosservato quello firmato dal leader della Lega e senatore Matteo Salvini.

Nel dettaglio, la proposta di modifica avanzata dal senatore leghista prevede un **fondo da 150 milioni di euro** per vetture a zero o basse emissioni di **CO2**. La proposta dà spazio ai differenti tipi di alimentazione, **elettrico, plug-in, ibrido, benzina, Diesel, Gpl e metano**, sia **nuovi** che **usati**.



Risulta dunque evidente che l'emendamento fa riferimento a **quattro tipologie di veicoli**, ai quali destinare il **25% ciascuno** della somma; parliamo quindi 37,5 milioni di euro. Nello specifico, 37,5 milioni di euro da destinare all'acquisto, anche in locazione finanziaria, di **veicoli elettrici e ibridi plug-in** con emissioni comprese nella **fascia 0-60 grammi** di CO2 per chilometro; 37,5 milioni di euro per l'acquisto, anche in locazione finanziaria, di **veicoli commerciali di categoria N1** nuovi di fabbrica o autoveicoli speciali di **categoria M1** nuovi di fabbrica, di cui euro 15 milioni destinati esclusivamente a quelli elettrici; 37,5 milioni di euro stanziati per auto con emissioni comprese nella **fascia 61-135 grammi di CO2** per chilometro, e ulteriori 37,5 milioni di euro per le **auto usate** con classe ambientale **almeno Euro 6**, prezzo di listino non superiore a 25.000 euro ed emissioni **0-160 grammi di CO2 per chilometro**, con rottamazione di un veicolo immatricolato prima del 1° gennaio 2011.

Potrebbe pertanto essere mantenuta la promessa fatta dal ministro Giancarlo Giorgetti, lo stesso che nei giorni scorsi aveva fatto riferimento ad un possibile rifinanziamento agli incentivi. Il ministro dello Sviluppo economico, durante il question time alla Camera, ha risposto all'interrogazione del deputato del M5S Luca Sut, che ha chiesto spiegazioni relative alla posizione del Governo in merito alle **misure da destinare all'acquisto di una nuova auto**. Risposta giunta dopo che associazioni come ANFIA, **ANIASA**, ASSOFOND, FEDERAUTO, MOTUS-E, UCIMU e UNRAE hanno ribadito l'assenza di misure dedicate alla transizione ecologica nella Legge di Bilancio.